

Il Mattinale

Roma, martedì 25 novembre 2014

25/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

BERLUSCONI LIBERO

www.ilmattinale.it

NOTA PREVIA

La libertà negata di Berlusconi è il fattore chiave per capire quello che è successo in Emilia-Romagna e Calabria.

Ripristinare l'agibilità politica del leader dei moderati

'NO TAX DAY'

(29-30 novembre 2014)

BASTA TASSE SULLA CASA!

Il 'No tax day' in Parlamento e in piazza.

Le nostre controproposte per far star bene gli italiani

'NO TAX DAY'

(29-30 novembre)

Basta tasse sulla CASA!



29 - 30 novembre

DIFENDIAMO LA CASA

#BastaTasseSullaCasa

ELEZIONI REGIONALI

Il Matteo contro Matteo, oggi desideratissimo da Renzi, consentirebbe al Pd di vincere facile. Regalerebbe alla Lega un'altra meravigliosa vittoria, come quella che però vede insediato al potere in Emilia-Romagna il piddino Bonaccini, con il 49,5 per cento dei voti

OPERAZIONE VERITÀ

L'emergenza verità, il ripristino dell'onore di un Paese contro cui è stato tentato un golpe. Chiediamo a gran voce una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti oscuri dell'estate-autunno 2011



POLITICA ESTERA

Obama ci ripensa e ammette il fallimento della politica estera americana nella battaglia contro l'Isis

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

831



LA NOSTRA «CONTRO LEGGE DI STABILITÀ»

18 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

832



I DUBBI DI LEGITTIMITÀ DELLA LEGGE SEVERINO: OSSERVAZIONI IN PUNTA DI DIRITTO

20 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

833



LETTERA APERTA A MARIO DRAGHI: O LA GERMANIA LA SMETTE CON LE SUE OSSessioni O FINISCE IL SOGNO EUROPEO di Romano Protti

30 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

834



JOBS ACT, IMBROGLIO GIGANTE CONTRO IMPRESE E LAVORATORI

23 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

835



ADESSO VI SPIEGHIAMO PERCHÉ IL PREZZO DEL PETROLIO DIMINUISCE

24 novembre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
- NOTA PREVIA** p. 5
1. **EDITORIALE/1: FORZA ITALIA** – *La strategia per la ripartenza. Il rilancio di Forza Italia essenziale per la democrazia. Unità con Berlusconi. Lotta per la sua piena libertà. Idee, giudizi? Parola d'ordine: parresia, parlar chiaro e libero. Ma guai a chi strumentalizza la sconfitta per la propria ascesa nel partito* p. 6
 2. **EDITORIALE/1: ELEZIONI REGIONALI** – *Analisi. Perché la Lega è essenziale componente del centrodestra, ma se prende la leadership farà vincere Renzi. Ragioniamoci insieme, e il cammino comune andrà lontano* p. 8
 3. **ANALISI DEI FLUSSI.** *L'Istituto Cattaneo: vince il partito dell'astensionismo* p. 11
 4. **RASSEGNA STAMPA.** *Le analisi del voto sui principali giornali. Antologia delle teste d'uovo* p. 17
 5. **FENOMENOLOGIA DEL PREMIER MATTEO** – *Renzi nei guai più che mai svela se stesso quando irride l'astensione. Gli importa occupare tutto, a qualsiasi prezzo. Gli va bene che votino anche in due, purché vinca lui. Rischio democratico* p. 21
 6. **IL GRANDE IMBROGLIO DELLO SPREAD** p. 23
 7. **OPERAZIONE VERITÀ.** *Il dovere morale e politico di istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta. Gli italiani hanno diritto di conoscere i fatti oscuri dell'estate-autunno del 2011. E di capire perché si sono succeduti tre premier senza voto popolare* p. 24
 8. **'NO TAX DAY' (29-30 novembre 2014). BASTA TASSE SULLA CASA!** p. 27
 9. **EUROPA.** *La crescita non diventi il gioco delle tre carte. A proposito del piano Juncker. Interessanti spunti da Adriana Cerretelli su 'Il Sole 24 Ore'* p. 29
 10. **LAVORO.** *Perché questo Jobs Act è un imbroglio. Sintesi in cinque punti di quel che bisogna sapere* p. 31
 11. **POLITICA ESTERA.** *Obama ci ripensa. Pugno duro con l'Isis. La necessità per l'Italia di appoggiare al Sisi* p. 33
 12. **TIVÙ TIVÙ.** *Il consigliere Rai Verro dà ragione a "Il Mattinale": Renzi vuole asservirsi la Rai* p. 34
 13. *Ultimissime* p. 35
Per saperne di più p. 36

Parole chiave

Memento – La libertà negata di Berlusconi è il fattore chiave per capire quello che è successo in Emilia-Romagna e Calabria. Le analisi sui risultati di Forza Italia e sul disamoramento verso il voto hanno dimenticato volutamente questo vulnus alla democrazia. Ripristinare l'agibilità politica del leader dei moderati è un dovere di chi ne ha gli strumenti e un diritto non solo di chi si identifica con lui e la sua figura di grande statista italiano, ma anche di chi ama la lealtà della partita elettorale. Non è una questione di partito, ma di moralità della competizione politica.

La strategia per la ripartenza – Il rilancio di Forza Italia essenziale per la democrazia. Unità con Berlusconi. Lotta per la sua piena libertà. Idee, giudizi? Parola d'ordine: parresìa, parlar chiaro e libero. Ma guai a chi strumentalizza la sconfitta per la propria ascesa nel partito.

Elezioni regionali – Perché la Lega è essenziale componente del centrodestra, ma se prende la leadership farà vincere Renzi. Ragioniamoci insieme, e il cammino comune andrà lontano.

Fenomenologia di Renzi – Renzi nei guai più che mai svela se stesso quando irride l'astensione. Gli importa occupare tutto, a qualsiasi prezzo. Si accontenterebbe di vincere le elezioni anche con "testa o croce". Così non è più democrazia.

Fuga dalla vittoria – Che siano pochi a votare o nessuno al premier non interessa. A Renzi fa gola il potere, il controllo e non è importante come ottenerlo. E' diventato Presidente del Consiglio "a tavolino", senza legittimazione popolare, ma a lui va benissimo così. La fuga di massa dalla politica, soprattutto in una regione "rossa" come l'Emilia-Romagna, è una fuga di massa dal Pd e da Renzi stesso!

Vittoria di Pirro – "Pirro rispose a uno che gli esternava la gioia per la vittoria: 'Un'altra vittoria così e sono rovinato'. Questo perché aveva perso gran parte delle forze che aveva portato con sé, quasi tutti i suoi migliori amici e i suoi principali comandanti; non c'erano altri che potessero essere arruolati, e i confederati italici non collaboravano. Dall'altra parte, come una

fontana che scorresse fuori dalla città, il campo romano veniva riempito rapidamente e a completezza di uomini freschi, per niente abbattuti dalle perdite sostenute, ma dalla loro stessa rabbia capaci di raccogliere nuove forze, e nuova risolutezza per continuare la guerra" (Plutarco).

Operazione verità – Il dovere morale e politico di istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta. Gli italiani hanno diritto di conoscere i fatti oscuri dell'estate-autunno del 2011. E di capire perché si sono succeduti tre premier senza voto popolare.

Acqua salata – L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico ha dato il via libera alla revisione delle tariffe su scala Nazionale per favorire gli investimenti fatti dalle aziende del settore. Per la stragrande maggioranza dei consumatori (circa 34 milioni) la spesa per l'acqua potabile aumenterà sensibilmente, con rincari medi del 3,9% quest'anno e del 4,8% nel 2015. Per soli 6 milioni di italiani la revisione delle tariffe porterà un taglio del 10% in bolletta.

Francesco – La presenza del Papa a Strasburgo riporta la questione dell'Europa alle sue radici cristiane e umanistiche contro l'imperversare delle burocrazie e lo strapotere della finanza.

Femminicidio – Oggi giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Mara Carfagna critica le proposte del governo che puntano a togliere la carcerazione preventiva per gli autori di stalking. E domanda con forza l'istituzione del ministero delle Pari Opportunità.

Marino e Ztl, il ritorno – La saga che vede il nome del sindaco di Roma, Ignazio Marino, legato alle Zone a traffico limitato, prosegue. Questa volta sotto la lente d'ingrandimento finiscono le tariffe degli abbonamenti per i residenti e i commercianti, più che decuplicate rispetto alle precedenti. Un'autentica stangata che vedrà alcune categorie subire aumenti del 1200%. L'efficienza del primo cittadino è pari alla fiducia che i suoi cittadini ripongono in lui, cioè pari a zero.

La Rai ad ogni costo – Precisamente 1,7 miliardi di euro di canone all'anno. Un carrozzone senza ricavi tenuto in piedi veramente a qualsiasi prezzo. Si può svendere Enel (ceduto il 5%), Saipem, Ferrovie, Poste e Ansaldo Breda. Ma la Rai no, guai a chi la tocca!



NOTA PREVIA

La libertà negata di Berlusconi è il fattore chiave per capire quello che è successo in Emilia-Romagna e Calabria. Le analisi sui risultati di Forza Italia e sul disamoramento verso il voto hanno dimenticato volutamente questo vulnus alla democrazia. Ripristinare l'agibilità politica del leader dei moderati è un dovere di chi ne ha gli strumenti e un diritto non solo di chi si identifica con lui e la sua figura di grande statista italiano, ma anche di chi ama la lealtà della partita elettorale. Non è una questione di partito, ma di moralità della competizione politica

(1)

EDITORIALE/1: FORZA ITALIA

La strategia per la ripartenza. Il rilancio di Forza Italia essenziale per la democrazia. Unità con Berlusconi. Lotta per la sua piena libertà. Idee, giudizi? Parola d'ordine: parresia, parlar chiaro e libero. Ma guai a chi strumentalizza la sconfitta per la propria ascesa nel partito



I risultati di questo voto non sono sorprendenti.

Tanto più se si considera, con onestà intellettuale, quello che noi consideriamo il punto decisivo che inficia la vita democratica, e da cui discende tutto il resto: **l'intollerabile status di detenuto** (tale giuridicamente è) **del leader di Forza Italia**, estromesso da una gravissima ingiustizia dalla pienezza del suo impegno politico.

Questo dato non può essere minimizzato.

La questione dell'insuccesso di Forza Italia merita un'analisi che, partendo da questo dato, e senza fermarsi ad esso, è importantissimo sia fatta con **unità di intenti**, nella stima reciproca e nella consapevolezza che nessuno può chiamarsi fuori e mettersi a battere il pugno sul petto degli altri.

Questo non deve significare compressione di pensieri e di sentimenti, ma è un'occasione per aprire con più nettezza che mai, alla scuola di Berlusconi, il tempo della **parresia**, del parlare sincero e libero.

Senza che nessuno strumentalizzi l'insuccesso in Emilia-Romagna e in Calabria per cavalcare la propria ascesa.

Il rilancio di Forza Italia è una necessità della democrazia italiana. Il nostro Paese non può permettersi l'indebolimento della componente moderata e liberale, pena lo scivolamento inesorabile in una sorta di dittatura peronista di chi vuole costruirsi una legge elettorale su misura per impadronirsi di tutte le istituzioni elettive e non.

La crescita della **Lega**, che merita tutti i voti che ha, se diventasse leadership nel centrodestra, regalerebbe a Renzi e al Pd la certezza di un monopolio esiziale per la democrazia dell'alternanza.

Il rilancio del nostro partito passa da un **rilancio dell'identità liberale.**

Per questo non servono dichiarazioni astratte di ideali e di valori, ma la concretezza di **proposte** convincenti. Il fatto è che ce le abbiamo, e sono radicalmente **alternative a quelle tutte-tasse-e-80-euro di Renzi.**

Questa ripresa forte di contenuti ed immagine ha bisogno assoluto della leadership di **Silvio Berlusconi**, la cui presenza piena e senza le ingiuste catene che ne hanno frenato l'impegno, è condizione inderogabile, storicamente, moralmente, politicamente.



(2)

EDITORIALE/2: ELEZIONI REGIONALI

Analisi. Perché la Lega è essenziale componente del centrodestra, ma se prende la leadership farà vincere Renzi. Ragioniamoci insieme, e il cammino comune andrà lontano

La **Lega** è una alleata preziosa, anzi essenziale per comporre una offerta agli elettori che consenta la vittoria del centrodestra.

Ma la pretesa espressa da **Matteo Salvini** e dai suoi di assumere la guida della coalizione, di certo legittima, è però legata a un dato parziale, contingente, territoriale.

Qualora fosse proposta a livello nazionale condurrebbe la Lega a migliorare la performance della propria bottega, ma farebbe andare in malora il centro commerciale di cui pure è socia co-fondatrice avendo aderito alla proposta di Silvio Berlusconi sin dal 1994.

Matteo Salvini ha una grande forza di comunicazione. Una semplicità di linguaggio che funziona. Parte da un presupposto: l'abbandono del secessionismo nordista del Carroccio, e vuole occupare gli spazi di una destra identitaria e nazionalista.

Senza nessun nesso con il fascismo storico o ideologico. Sventola tre bandiere: no all'Europa, no alla crisi, no agli immigrati. Tutto chiaro, tutto molto forte. Senza mediazioni.

Su questa base Salvini aveva già annunciato, ben prima dei risultati emiliani, in un'intervista a Libero, **'la svolta'**: "Mi prendo il centrodestra. Ci prepariamo a ricostruire l'Italia dopo Renzi con un programma chiaro: meno tasse, stop all'immigrazione e opposizione a Bruxelles".

Il **programma** da lui definito **“progetto culturale”** ha dei punti fermi: “No all’immigrazione; no alle moschee; sì a un drastico taglio delle tasse per ridare fiato alle imprese. E poi un deciso no a questa Europa, che è quella della sinistra. Dobbiamo riappropriarci della sovranità nazionale e monetaria. E non dimentichiamo i valori, su cui oggi il centrodestra viaggia in ordine sparso: la famiglia, la cittadinanza, lo Stato sociale”. Attorno a quella che chiama la “carta dei valori” potrebbe “nascere un nuovo soggetto, un’alternativa a Renzi”.

Salvini spiega i suoi **obiettivi**: “Vogliamo avere la maggioranza in Italia, non mi interessa crescere di due punti percentuali. Noi ci stiamo preparando al futuro. Dopo Renzi non ci sarà il diluvio, ma la ricostruzione”.

Salvini **apre a Forza Italia, ma per subordinarla a sé e su sua misura.**

“Penso a una nuova edizione di Forza Italia, ma il mondo è cambiato. Il popolo che non è di sinistra ha bisogno di idee chiare, anche a livello internazionale. Faccio qualche esempio. La Turchia deve entrare in Europa? Assolutamente no. L’Islam? È un problema. Bruxelles? L’Ue di oggi è l’Unione Sovietica”. **Definisce “vecchio” il progetto di Berlusconi.**

Questa pretesa di rifondare il centrodestra con un’identità a prevalenza leghista e tradizionalista, lasciando in ombra e ai margini di fatto l’esperienza di Forza Italia e la sintesi liberale e popolare di Silvio Berlusconi, è scorretta e velleitaria.

La pretesa di fare un’Opa dei moderati con il marchio della Lega è fuorviante. Inoltre, lo diciamo chiaramente, non funziona così tra amici e alleati leali. Crea confusione. Alimenta sospetti.



La volontà di egemonia della Lega nel centrodestra, e ci esprimiamo con estremo rispetto, è qualcosa di lunare e finisce – già nel suo stesso proporsi – per favorire Renzi, il quale esibisce valori moderati. Poi non li rispetta, lo abbiamo visto: ma avrebbe buon gioco a guadagnare il centro dello schieramento.

La differenza tra **Salvini** e **Berlusconi** è di metodo e contenuti.

1. **Metodo.** Negativo quello di Salvini, basato su tre divieti e su un linguaggio d'opposizione; costruttivo e responsabile quello di Berlusconi.
2. **Contenuti.** Credibilità scarsa di molti punti del programma. Uno su tutti: uscita dall'euro. Affascinante. Ma i modi? Quale la fattibilità? E inoltre il metodo del porsi contro l'immigrazione non può essere il rincorrere profughi e clandestini casa per casa, campo nomade per campo nomade. Questo modo di agire, se diventasse la punta di lancia di una coalizione, farebbe scappare i moderati verso il centro che Renzi vuole catturare. La posizione di Salvini sulla Russia ci trova concordi, mentre sulla Turchia è come minimo controversa e incredibilmente simile a quella tedesca. Da un lato Ankara non deve entrare in Europa, dall'altro si richiede il suo appoggio al confine con la Siria per respingere l'Isis.

Salvini non può fare l'asso piglia tutto perché l'onda, in questo clima astensionista, gli è favorevole. Berlusconi ha una sua forza elettorale e politica inconfutabile. Attenzione però. Che l'asso piglia tutto lo sta facendo Renzi, soprattutto a destra. **Serve sintesi e coesione tra le forze del centrodestra, non protagonismi sterili.** Nel riconoscimento della leadership politica di Silvio Berlusconi, nella certezza che a vincere sarà la squadra, dove la Lega occupa uno spazio essenziale e positivo.

Il Matteo contro Matteo, oggi desideratissimo da Renzi, **consentirebbe al Pd di vincere facile.** Regalerebbe alla Lega un'altra meravigliosa vittoria, come quella che però vede insediato al potere in Emilia Romagna il piddino Bonaccini, con il 49,5 per cento dei voti. A noi essere primi tra i perdenti non ci basta proprio. Vogliamo il bene degli italiani, non lucidare gli ottoni della nostra bottega.

IIM

(3)

ANALISI DEI FLUSSI

L'Istituto Cattaneo: vince il partito dell'astensionismo





L'Istituto Carlo Cattaneo ha prodotto alcune elaborazioni dei risultati del voto appena conclusosi in **Emilia-Romagna e Calabria** per determinare in che misura il Pd, il M5s, Forza Italia e la Lega Nord abbiano riscosso maggiori o minori consensi rispetto alle precedenti elezioni europee del maggio 2014 e regionali del 2010.

EMILIA-ROMAGNA: CHI HA VINTO E CHI HA PERSO IN TERMINI DI VOTI ASSOLUTI

Per il **PD** perdita di consensi netta: **-55,9%** rispetto alle Europee (-667.283 voti), e -37,6% rispetto alle elezioni regionali del 2010 (322.504 voti).

Il **M5S** perde due terzi dei propri consensi: **-64,1%** rispetto alle Europee (-284.480 voti), +25,9% rispetto alle regionali del 2010 (prima volta che il M5s si presentò).

La **LEGA NORD** ha visto crescere i propri consensi: **+100,6%** rispetto alle elezioni europee (+117.450 voti), ma in calo rispetto alle regionali del 2010 (-19,1%). Anche per **FORZA ITALIA** perdita netta di consensi: **-63,1%** rispetto alle Europee (-171.473 voti), -80% rispetto alle regionali 2010 (-417.630 voti).

PARTITO	Regionali 2014 (v.a.)	Europee 2014 (v.a.)	Regionali 2010 (v.a.)	Variazione 2014 reg/2014 eur (v.a.)	Variazione 2014 reg/2010 reg. (v.a.)	Variazione % 2014 reg/2014 eur (v.a.)	Variazione % 2014 reg/2010 reg. (v.a.)
	233.436	116.394	288.601	+117.045	-55.162	+100,6	-19,1
	535.109	1.212.392	857.613	-677.283	-322.504	-55,9	-37,6
	159.456	443.936	126.619	-284.480	+32.837	-64,1	+25,9
	100.478	271.951	518.108	-171.473	-417.630	-63,1	-80,6

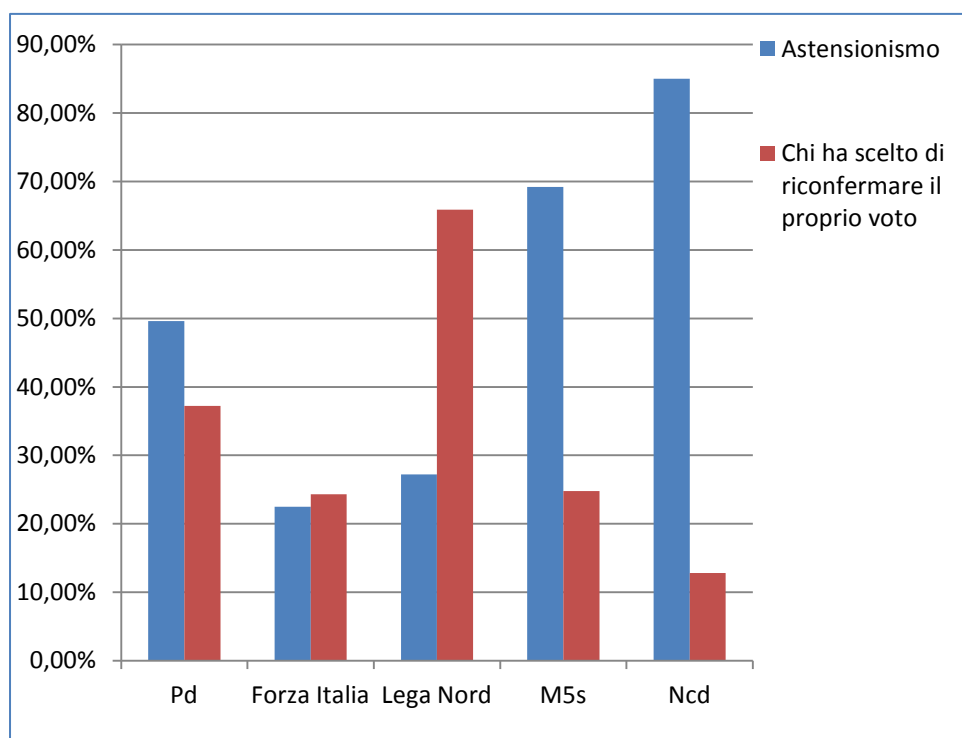
*(Voto ai principali partiti alle Elezioni regionali del 2014 comparato con il passato –
Emilia-Romagna, Istituto Carlo Cattaneo)*

EMILIA-ROMAGNA (PARMA): CHI HA VINTO E CHI HA PERSO. ANALISI DEI FLUSSI ELETTORALI

L'Istituto Carlo Cattaneo ha effettuato inoltre un'analisi dei flussi elettorali nelle recenti elezioni regionali in Emilia-Romagna, prendendo come campione di dati la città di Parma, prima ad aver reso disponibili i risultati per sezione, necessari per applicare i modelli statistici.

L'esperienza elettorale dell'Emilia-Romagna segna un vero e proprio spartiacque. Per la prima volta, con un'affluenza al 37,7%, il numero delle astensioni (2.150.000) supera quello dei voti validi (1.200.000). Ha dell'incredibile in una regione dove l'affluenza non era mai scesa sotto il 68%.

Un dato è certo: tutti i partiti hanno perso una parte del proprio elettorato verso il non voto. Ma la consistenza dei flussi in uscita rispetto alle elezioni europee è diversa da partito a partito.








PD - Cede all'astensionismo quasi la metà del suo risultato europeo: il 49,6%. Conferma il 37,2% dei voti. Il restante viene così distribuito: il 3,4% alla sinistra, il 3,8% alla Lega, e l'1,7% al M5s.

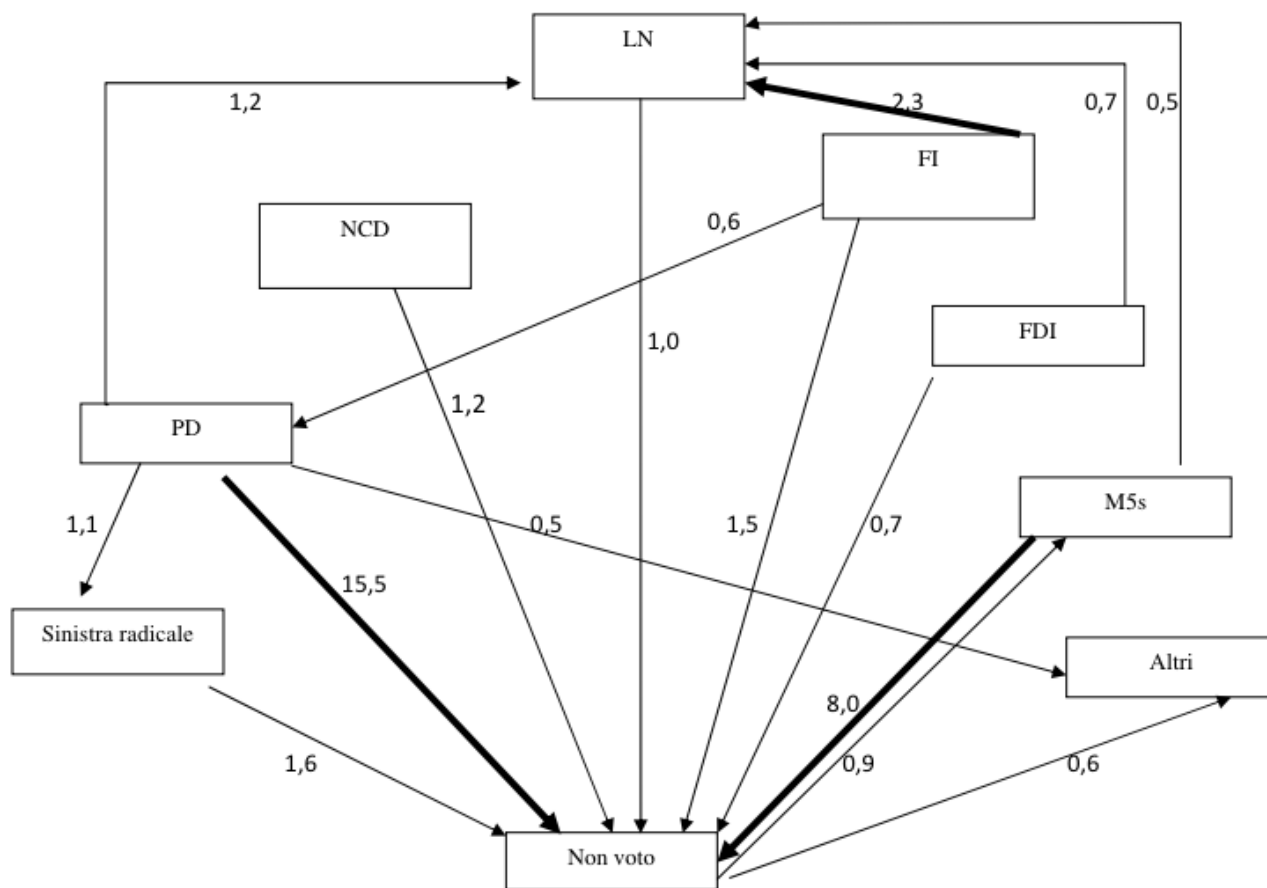
FORZA ITALIA – Cede poco all'astensionismo: solo il 22,5%. Ma cede molto in termini di flussi verso altri partiti: il 35,2% ha deciso di votare Matteo Salvini, un 10% ha scelto il Pd. Solo il 24,3% ha scelto di confermare il proprio voto.

LEGA NORD – Cattaneo definisce i leghisti i vincitori, anche se con qualche ombra. In termini assoluti non riesce a raggiungere i voti del 2010, ma doppia Forza Italia, pagando un contributo all’astensione del 27,2%, cedendo pochissimo alla sinistra (1,7%) e l’1,9% a Ncd. Salvini vince conservando il 65,9% dei voti ottenuti alle Europee.

M5S – Sono stati i grillini a cedere la quota maggiore di consensi al partito dell’astensione: il 69,2%. Non solo, i grillini cedono anche il 4,7% alla Lega, e l’1,7% alla sinistra.

	Astensionismo	Chi ha scelto di riconfermare il proprio voto	Flussi in uscita dai partiti verso partiti
	49,60%	37,20%	Cede il 3,4% alla sinistra; cede il 3,8% alla Lega Nord
	22,50%	24,30%	Cede il 35,2% alla Lega Nord; cede il 10% al Pd
	27,20%	65,90%	Cede 1,7% alla sinistra; cede 1,9% a Ncd
	69,20%	24,80%	Cede il 4,3% alla Lega Nord; cede 1,7% alla sinistra
	85,00%	12,80%	–

(Flussi in uscita dai partiti/aree politiche elezioni europee verso elezioni regionali – Parma, Istituto Carlo Cattaneo)



(Flussi di voto significativi, % su 100 elettori, tra le europee 2014 e le regionali 2014.

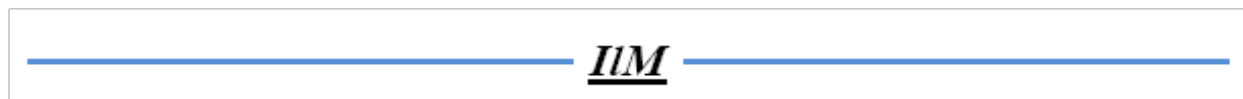
VR=10,2 – **Parma, Istituto Carlo Cattaneo**)

Sono indicati i flussi superiori allo 0,5% sul totale degli elettori. La tecnica qui utilizzata per individuare i reali flussi elettorali consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città.

In conclusione. Rispetto alle Europee del 2014 il **M5S** cede 7 voti su 10, il **PD** la metà, **FORZA ITALIA** 1/5. È importante valutare però i risultati in base ai flussi elettorali in uscita verso gli altri partiti, tra cui quello dell'**ASTENSIONE**.

Proprio quest'ultimo partito, come da tabelle e grafici sopra riportati, è il vincitore delle ultime elezioni regionali.

Tutti elementi su cui meditare approfonditamente.



CALABRIA: CHI HA VINTO E CHI HA PERSO IN TERMINI DI VOTI ASSOLUTI




Le elezioni regionali in Calabria hanno visto il **Pd** vincere con il **64,75% dei voti**, **Wanda Ferro** (candidata di **Forza Italia** e di altri segmenti del centrodestra) ottenere il **21,41%**; Nico D'Ascola, (candidato per Ncd-Udc), il 7,72%; Cono Cantelmi (Movimento Cinque Stelle) il 4,62%; Domenico Gattuso (liste di sinistra) l'1,92%.

Come in Emilia-Romagna anche in Calabria **il partito dell'astensione ha dominato la scena con il 56,2%**.

La tabella sotto riportata mostra come il **PD** abbia **perso molti consensi** rispetto alle recenti elezioni europee del 2014 (**-82,711**), pari a una contrazione di circa un terzo dei consensi ricevuti da Matteo Renzi lo scorso maggio (-30,9%). Tuttavia il Pd ha incrementato i voti rispetto alle analoghe regionali del 2010 (+14,1%) pari a +22,944 voti.

Il **M5S** ha subito invece nella regione un **pesante tracollo** pari a oltre i tre quarti dei consensi ricevuti nelle europee (**-76,3%**) pari a -124.369 voti.

FORZA ITALIA ha perso circa 4 elettori su 10 rispetto alle consultazioni europee (-38%) ossia una riduzione di 51.048 voti, e addirittura una riduzione di due terzi dei consensi che ottenne nel 2010 (**-66,5%**) pari a -175.952 voti.

PARTITO	Regionali 2014 (v.a.)	Europee 2014 (v.a.)	Regionali 2010 (v.a.)	Variazione 2014 reg/2014 eur (v.a.)	Variazione 2014 reg/2010 reg. (v.a.)	Variazione % 2014 reg/2014 eur (v.a.)	Variazione % 2014 reg/2010 reg. (v.a.)
	185.025	267.736	162.081	-82.711	+22.944	-30.9	+14.1
	38.063	160.828	-	-124.369	-	-76.3	-
	95.629	146.677	271.581	-51.048	-175.952	-38	-66.5

*(Voto ai principali partiti alle Elezioni regionali del 2014 comparato con il passato –
Calabria, Istituto Carlo Cattaneo)*

“**A**lle ultime elezioni Europee, in Calabria, dove è stato conseguito un risultato tra i migliori a livello nazionale, Forza Italia ha ottenuto poco più del 19% dei voti. Alle Regionali di ieri, la percentuale raggiunta dal nostro partito, attraverso le sue due liste, ha toccato il 21% attestandosi 5 punti sopra la media nazionale”.

Lo afferma, in una dichiarazione, la deputata **JOLE SANTELLI**, **coordinatrice regionale di Forza Italia in Calabria**.

“In un momento di difficoltà generalizzata – aggiunge Santelli - il dato della consistenza politica e territoriale di Forza Italia si è consolidato, registrando un aumento, pur nel quadro di un risultato negativo del centrodestra che ha ragioni chiare. Non eravamo così stupidi da pensare che un progetto politico di questo tipo, che tende a un vero cambiamento, potesse ottenere frutti immediati: lo avevo detto io stessa, pubblicamente, prima delle elezioni. Ma rifarei tutto così: rivendico con orgoglio che quel processo è stato innescato e che il mio partito abbia offerto alla Calabria una candidata come Wanda Ferro”.

“Sono orgogliosa - dice ancora Jole Santelli - di come Wanda abbia condotto una difficilissima campagna elettorale. Sono orgogliosa del lavoro fatto dai tanti candidati che si sono battuti sul territorio. E sono fiera che la Commissione di Forza Italia che decideva su candidature ed alleanze abbia deciso di non accettare di apparentarsi all'ultimo momento con quei partiti che, dopo aver finto di trattare per lunghe settimane, alla fine hanno cercato di venire da noi solo dopo che Mario Oliverio ha sbattuto loro la porta in faccia. Con altrettanta onestà mi spiace che non tutti nel mio partito abbiano creduto con la medesima convinzione in questa battaglia. Ritengo che abbiamo fatto il meglio per comporre un progetto vero, dopo un quinquennio di governo di centrodestra conclusosi in modo drammatico”.

Secondo la coordinatrice regionale di Forza Italia, **“il dato più evidente di queste Regionali è il drammatico astensionismo: 56 elettori su 100 hanno deciso di non recarsi alle urne**, evidentemente lontani da una politica che ha proposto soliti schemi e solite facce. Noi abbiamo deciso di ideare e mettere in cantiere un progetto nuovo pur sapendo che ne avremmo pagato un prezzo. Per quanto mi riguarda, a quanti in queste ore si affannano a imputare sconfitte a Forza Italia per danneggiare la mia persona, rispondo che le cariche o i pennacchi non hanno alcun valore per me. Ricordo a costoro che, quando l'ho ritenuto politicamente necessario, non ho esitato a lasciare l'incarico di governo per seguire coerentemente il mio leader e il mio partito. Ciò che mi interessa e a cui lavorerò da qualsiasi postazione è il progetto di cambiamento della Calabria, che Forza Italia ha avviato e porterà avanti”.

“Faccio i migliori auguri di buon lavoro al nuovo Presidente della Regione, Mario Oliverio - conclude Santelli - e mi auguro da calabrese che egli possa affrontare con efficacia i problemi e offrire un futuro a questa regione”.

(4)

RASSEGNA STAMPA

Le analisi del voto sui principali giornali. Antologia delle teste d'uovo

ANGELO PANEBIANCO – **CORRIERE DELLA SERA**

La laicizzazione del voto e gli scenari nel centrodestra – “Le cose sono più complicate di quanto appaiano a un primo sguardo. Una parte ancora rilevante di voto di appartenenza, resiste, nonostante tutto, in Emilia-Romagna e ha giocato, questa volta, sia a favore sia contro il voto. Sono andati a votare, e a votare democratico, per pura disciplina di partito, anche tanti che forse non apprezzavano troppo Stefano Bonaccini, il candidato (vittorioso) del Partito democratico alla presidenza della Regione. Ma, per contro, non sono andati a votare, plausibilmente, molti che, pur continuando ad ‘appartenere’, hanno accolto l’appello della Cgil contro il premier Renzi e la sua politica del lavoro. Al netto di tutto ciò bisogna dire che un processo di laicizzazione c’è comunque stato. Se si fanno brutte campagne elettorali, se si schierano candidati che, a torto o a ragione, i cittadini non giudicano adeguati, se non si riesce a scrollarsi di dosso, almeno in parte, il peso delle inchieste giudiziarie per il cattivo uso dei fondi pubblici (e c’è un solo modo per riuscirci: gettare nella campagna elettorale candidati brillanti, idee nuove e progetti originali), allora anche in Emilia-Romagna se ne paga il prezzo. È ciò che qui si intende per ‘laicizzazione’. Ciò significa che, di volta in volta, è la natura contingente dell’offerta politica ad attirare o a respingere gli elettori. E nulla può essere più dato per scontato. Anche a destra questo voto regionale avrà conseguenze, forse ancor più forti che a sinistra. Il successo della Lega di Salvini in Emilia-Romagna (il 19 per cento dei voti) e l’umiliazione di Forza Italia (diventata quasi irrilevante: quarto partito in Regione, con solo l’otto per cento) avranno alcune conseguenze. Accentueranno ulteriormente le divisioni interne indebolendo ancor di più la capacità di Berlusconi di controllare il partito”.

STEFANO FOLLI – **la Repubblica**

Il ‘day after’, niente più come prima – “Si è capito il giorno dopo quanto il risultato dell’Emilia Romagna abbia cambiato lo scenario politico. L’agenda della vigilia, fatta di lente trattative intorno alle riforme in attesa che il patto del Nazareno

offrisse il miracolo di qualche frutto concreto, è stravolta. Forse non poteva essere altrimenti. Il Pd è uscito dalle urne vincitore ma devastato. Quei 700 mila voti persi sono un drammatico allarme. Obbligano Renzi a guardare cosa sta succedendo nella base del partito di cui è segretario e a correre ai ripari. Quanto a Berlusconi, l'altro contraente del patto, è il grande sconfitto del voto insieme a Beppe Grillo. Su quest'ultimo punto, ci sono pochi dubbi: Berlusconi intende rimanere alleato di Renzi perché lì e non altrove è il suo interesse. Ma non è detto che ci riesca, almeno non nel modo determinato che Renzi considera oggi indispensabile. Il voto in Emilia Romagna ha dato il senso a molti parlamentari di Forza Italia che la partita è finita, che l'era di Arcore è conclusa, che il domani probabilmente appartiene a Salvini. Se non siamo al rompete le righe nel centrodestra, poco ci manca. Renzi si muove sul palcoscenico di questo singolare 'day after' con l'ansia di arrivare presto a un risultato. Che oggi può essere solo la riforma della legge elettorale secondo lo schema tracciato nell'ultimo incontro con Berlusconi. Ma sono pochi quelli convinti che il centrodestra nel suo complesso abbia voglia di impegnarsi in tal senso. Il ragionamento è semplice: legge elettorale vuol dire elezioni anticipate a breve; Forza Italia è quasi azzerata, quindi non ha interesse a correre alle urne; ergo - si ragiona - perché dobbiamo fornire i nostri voti per consentire a Renzi di metterci un cappio intorno al collo?"

ALESSANDRO SALLUSTI – **il Giornale**

Ha vinto la Lega, hanno perso tutti gli altri, anche il Pd – “Renzi, boicottato dai suoi, non è più quella formidabile macchina elettorale di qualche mese fa. Grillo si è dimezzato, l'Ncd di Alfano al Nord praticamente non esiste. Forza Italia continua nell'emorragia di consensi. Insomma, è un casino, provocato e aggravato dall'astensionismo record. Che ormai non è più solo protesta verso chi ci governa, ma distacco, disinteresse, rassegnazione. Siamo tornati all'Italia dell'Ottocento, quando la politica era questione interna a una élite e il popolo subiva eletti e governi. Salvini ha fatto un buon lavoro, avendo le mani libere dalla responsabilità, che invece si è assunto Berlusconi, di vedere se è possibile fare con la maggioranza di centrosinistra quelle due o tre riforme senza le quali il Paese non può sperare di riprendersi. Aggiungiamo che il leader della Lega ha goduto di una libertà di movimento e di parola che una sentenza assurda ha negato - e negherà ancora per qualche mese - a Berlusconi. Ma attenzione a trarre conclusioni affrettate. L'Emilia Romagna non è l'Italia (i sondaggi nazionali dicono cose altre), il nemico di Forza Italia non è la Lega, o viceversa. Per Forza Italia e Lega gli avversari sono gli stessi del patto fondante del vecchio Centrodestra. Quello che devono evitare i dirigenti di Forza Italia è di farsi prendere dal panico come ha fatto ieri Fitto ('azzeriamo il partito'), uno che in Puglia, suo feudo, perse due elezioni quando il

Pdl vinceva ovunque a mani basse. L'arte della politica è anche saper aspettare il momento propizio. E se il trend di Renzi è quello visto in Emilia Romagna, non penso che passerà tanto tempo prima di tornare ad avere soddisfazioni”.

MAURIZIO BELPIETRO – **Libero**

Il premier non ha alcuna ragione per cantare vittoria – “Se si va oltre le apparenze, oltre cioè la conquista della Calabria (l'Emilia è una regione di sinistra e nessuno poteva immaginare un ribaltone: nonostante gli scandali e le inchieste giudiziarie, Bologna e dintorni sono e restano rosse), si scopre che il premier non ha alcuna ragione per cantare vittoria, ma semmai ne ha molte per non stare sereno. La prima e più significativa è che al voto è andato poco più di un terzo degli aventi diritto, che se confrontato con il 68 per cento che si recò alle urne lo scorso maggio in occasione delle elezioni europee, significa un dimezzamento della base elettorale. Fino a ieri sapevamo che gli iscritti di Largo del Nazareno si erano ridotti al lumicino, ieri abbiamo appreso che anche i voti cominciano a scarseggiare: all'appello mancano 750mila voti. E se si confronta il dato con l'affluenza di appena sei mesi fa, quando in gioco c'era la rappresentanza a Bruxelles e non il palazzo della regione Emilia Romagna, si scopre che all'appello mancano 28 punti. Elettori di sinistra che hanno deciso di voltare le spalle al premier? Tutti no, ma la gran parte forse sì. Il presidente del Consiglio deve guardare meno distrattamente lo smottamento di domenica, perché nonostante i sondaggi gli assegnino ancora un buon consenso personale, la terra rischia di mancargli sotto i piedi, e in poco tempo. Se poi a questo si aggiunge che il partito premiato dai votanti è la Lega, si capisce che la crisi economica e quella sociale stanno cambiando molto in fretta la geografia politica. È evidente che Matteo Salvini ha intercettato il consenso di chi prima votava An, Forza Italia e Grillo. Sta di fatto lanciando un'opa sul centrodestra, diviso in tanti partiti, da Forza Italia a Ncd, passando per Fratelli d'Italia. Si profila insomma uno scontro fra i due Matteo che rischia di schiacciare tutto il resto. E la prima vittima di questa nuova guerra è il patto del Nazareno tra Berlusconi e il presidente del Consiglio”.

FEDERICO GEREMICCA – **LA STAMPA**

Renzi si sceglie anche lo sfidante – “Renzi sembra considerare davvero l'esito del doppio voto alla stregua di una sua vittoria. Per due o tre evidentissime ragioni. La prima è perfino banale: si vince o si perde sulla base dei voti espressi, non di quel che poteva essere e non è stato. La seconda ragione è che Renzi esce indenne da una campagna elettorale durante la quale i problemi maggiori gli sono arrivati dal 'fuoco amico' di Cgil, Fiom e minoranza interna Pd. Scioperi, cortei e accuse di

Il Mattinale – 25/11/2014

fare una politica di destra, al servizio dei ‘poteri forti’, potevano lasciare un segno profondo, e produrre la riscossa nelle urne della cosiddetta ‘sinistra radicale’. Nulla di tutto questo è accaduto. La terza ragione, infine, sta in una banale considerazione: il calcolo potrà col tempo rivelarsi errato, ma non c’è dubbio che se potesse scegliersi il competitor da sfidare alle prossime elezioni politiche, Renzi sceglierebbe proprio Matteo Salvini, considerato più estremo e dunque più battibile - di un ‘uomo nuovo’ che dovesse spuntare dall’ammaccato cilindro del centrodestra o addirittura di Beppe Grillo. Il Paese sembra fiaccato e stanco di urne aperte ogni tre o quattro mesi. E più stanchi e disorientati di tutti paiono gli elettori del Pd. Una ragione in più per riporre nel cassetto - se mai ne fossero uscite - tentazioni di elezioni anticipate già in primavera. Ora c’è bisogno d’altro. C’è bisogno, prima di tornare al voto, che si faccia quel che è stato annunciato e premiato - alle europee - dai cittadini: cambiare verso all’Italia, risanarla, risistemarla e rilanciarla. Che è cosa diversa, purtroppo per il premier, dal cambiare governo e Parlamento ogni paio d’anni o giù di lì...”.



ROBERTO D’ALIMONTE –

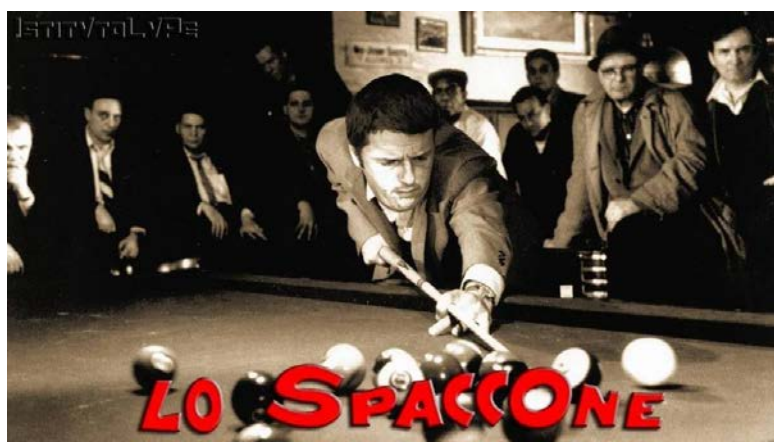
Perché una crescita così forte dell’astensionismo? – “La responsabilità non può essere attribuita a un unico fattore. In primo luogo non bisogna dimenticare che il fenomeno si inquadra all’interno di una tendenza di fondo che caratterizza tutte le democrazie occidentali e che è legata anche a fattori demografici. In questo caso specifico però esistono anche altre cause: il profondo e diffuso malessere sociale legato alla crisi economica, frustrazione, sfiducia, rabbia, l’inchiesta sulle spese ‘allegre’ che ha visto coinvolti molti consiglieri regionali, la generale sensazione che il Pd avrebbe vinto, lo scarso appeal dei candidati, la mancanza di una mobilitazione nazionale che facesse da traino alle sfide locali e, da ultimo, anche il fatto che si sia votato in un giorno solo anziché due come nel passato. È la combinazione di questi fattori che ha prodotto il crollo dell’affluenza. La sola cosa certa di questi tempi è che tanti voti sono mobili. Vanno e vengono. Come era nelle attese il Pd ha conquistato entrambe le regioni. Ha vinto, ma ha perso molti elettori sia rispetto alle regionali del 2010 che alle europee del maggio scorso. Queste elezioni confermano, e anzi accentuano, quello che avevamo già visto alle europee: il Pd di Renzi non ha rivali. Nemmeno quando perde tanti voti. È sparito il polo di centrodestra e sta scomparendo anche il terzo polo, quello di Grillo”.

IIM

(5)

FENOMENOLOGIA DEL PREMIER MATTEO

Renzi nei guai più che mai svela se stesso quando irride l'astensione. Gli importa occupare tutto, a qualsiasi prezzo. Gli va bene che votino anche in due, purché vinca lui. Rischio democratico



“**L’astensionismo? Problema secondario**”. La frase da **me-ne-impipo** non è stata pronunciata da qualcuno poco avvezzo alla politica e alla vita del nostro Paese, ma è **stata pronunciata** proprio dal **nostro Presidente del Consiglio, Matteo Renzi** che, di fronte ai dati allarmanti delle recenti amministrative, ha ostentato spavalderia e cantato vittoria, invasato da un’adorazione di sé che gli impedisce di leggere ed interpretare i segnali che i cittadini stanno tentando di far arrivare a chi li governa. L’astensionismo record alle urne di Emilia-Romagna (il 38% degli aventi diritto ha votato) e Calabria (il 43,8% degli aventi diritto ha votato) è sintomo di un Paese “malato”. **E’ la disaffezione totale alla politica.**

Che siano pochi a votare o nessuno al premier non interessa. **A Renzi fa gola il potere, il controllo e non è importante come ottenerlo.** E’ diventato Presidente del Consiglio “a tavolino”, senza legittimazione popolare, ma a lui va benissimo così. **La fuga di massa dalla politica, soprattutto in una regione “rossa” come l’Emilia-Romagna, è una fuga di massa dal Pd e da Renzi stesso.** Il candidato democrat, **Stefano Bonaccini**, ha vinto con il 49% dei votanti. Tradotto in soldoni è un governatore scelto da meno del 20% degli elettori emiliani. **Una sconfitta.**

Il Mattinale – 25/11/2014

Renzi fa finta di non capire e si cela dietro la sua proverbiale retorica. **Zitti tutti, ho vinto.** Questo traspare dalle sue dichiarazioni e dai suoi tweet. D'altronde questo è Renzi. Sono mesi che, sulle pagine del Mattinale, analizziamo la fenomenologia dell'ex sindaco di Firenze. **Oggi lo fa anche Daniela Ranieri, in un articolo apparso sul Fatto Quotidiano,** dal titolo: "Il chiacchierone non vuole chiacchiere (dagli altri)".

"Il premier che ha preso tanti voti per diventarlo quanti Monti e Letta (nessuno) – scrive la Ranieri – ama le curve spericolate della logica e gli ossimori spacca cervella, sul tipo di 'il cavallo nero di Napoleone era bianco' e 'sono fedele a quel cornuto di mio marito'. 'Massimo rispetto per chi vuole chiacchierare' ha twittato dopo la vittoria del Pd in Calabria... 'Chiacchierano' i sindacati, Landini, i professoroni, gli editorialisti, quelli che non cacciano 1000 euro per cenare con lui, i feticisti dell'art.18, la minoranza del Pd e in sostanza tutti quelli che dissentono da lui. Come Lorenzo, Matteo il Magnifico si sa costantemente sotto attacco, soggetto a congiure, complotti, manovre per fargli perdere velocità. Ma non demorde, anzi. E' un sacrificio, una quotidiana offerta di sé tributata al futuro e premiata dai risultati. Ogni flessione – prosegue la Ranieri -, ogni apparente recessione, è una tappa verso la gloria... Che la gente che ha smesso di andare a votare non siano burocrati ma quel popolo che la sinistra amava e sosteneva, e che alle calcagna del vincitore frema il candidato leghista, sono dettagli noiosi. '2-0 netto', twitta Matteo come se avesse 7 anni e non quasi 40, mentre si auto-seleziona una classe di über-votanti ottimisti, patriottici, depurata dai gufi che hanno avuto il buon gusto di restare a casa".

Renzi in sostanza non dice niente, ma lo dice bene.

"Renzi è abile nelle forzature linguistiche, – riprende Daniela Ranieri – rintontisce con le metafore, da quelle calcistiche a quelle telefonistiche (il gettone nell'iPhone) per dissociarsi da una realtà sgradevole. Inventa tagliole lessicali per creare fittizie coppie di opposti e imporre a chi ascolta una scelta: siete con chi fa o con chi blatera? Per la speranza o la paura? Per il cambiamento o la conservazione? Tutte opposizioni senza senso, essendo falso l'assunto principale, ovvero che lui rappresenti sempre il primo dei termini della dicotomia. E' un trucco oratorio da dilettanti, noto a tutti i capipopolo".

E da dilettanti è il percorso intrapreso da questo governo che forse non vede che il Paese è in ginocchio, su un pavimento pericolante. **Ma a Renzi basta occupare tutto, a qualsiasi prezzo. Si accontenterebbe di vincere le elezioni anche con "testa o croce". Così non è più democrazia.**

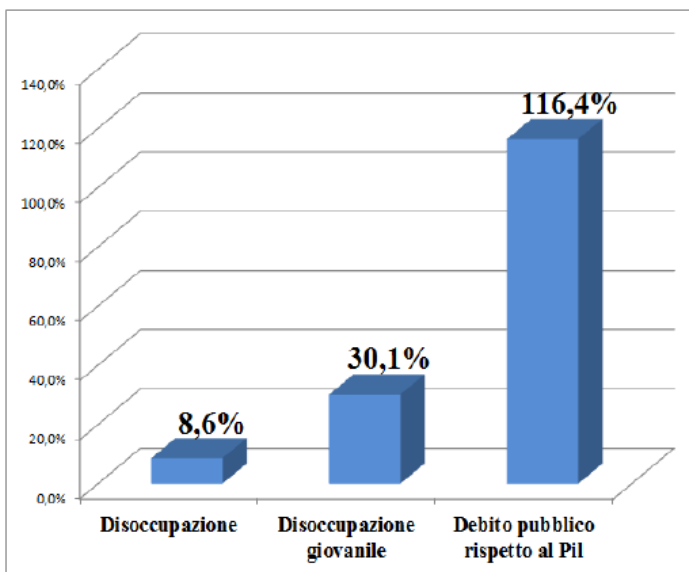
IIM

(6)

IL GRANDE IMBROGLIO DELLO SPREAD

Governo Berlusconi

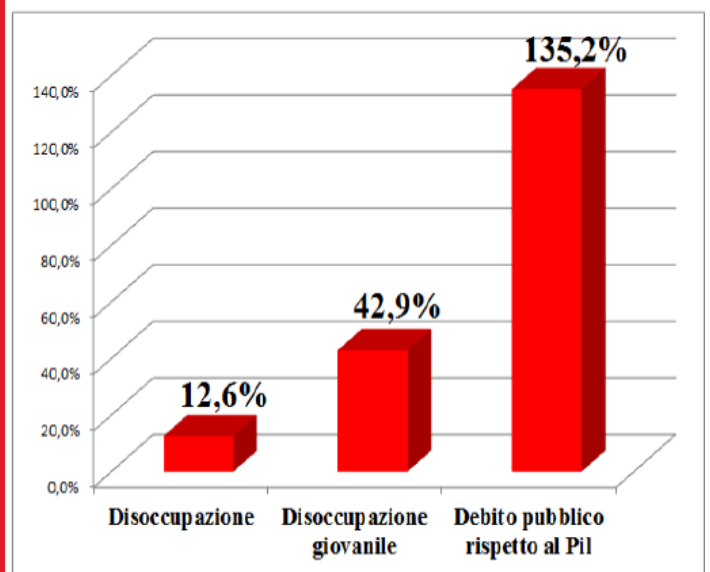
Spread 553



Novembre 2011

Dopo Governi Monti-Letta-Renzi

Spread 140



Novembre 2014

IIM

(7)

OPERAZIONE VERITÀ

Il dovere morale e politico di istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta. Gli italiani hanno diritto di conoscere i fatti oscuri dell'estate-autunno del 2011. E di capire perché si sono succeduti tre premier senza voto popolare



LA VERITÀ SUL COMPLETTO
IL RESTO È NOIA

Una democrazia non può tollerare a lungo l'inganno. **Una democrazia si nutre di verità, sempre e comunque.**

Una democrazia evolve e diventa compiuta se e solo se, dinanzi a un qualsivoglia elemento destabilizzante, è capace di anteporre alle misere beghe di parte, quell'interesse generale – inteso come momento decisivo del vivere comune – che dovrebbe prevalere sempre e comunque. In gioco c'è la credibilità e la stabilità stessa della democrazia.

L'Italia è una democrazia e non è immune da tutto ciò. In questi ultimi anni è emerso con prepotente chiarezza il **tentativo nel 2011 da parte dei governi di Germania e Francia di coinvolgere gli Stati Uniti d'America nella "cacciata" di Silvio Berlusconi da Palazzo Chigi.** Con la sinistra italiana a fare il tifo per i nemici dell'interesse nazionale.

La sovranità dell'Italia messa in discussione dall'azione di una **lobby antiberlusconiana** con le sedi centrali a Parigi e Berlino. L'inganno che si fa politica. La destabilizzazione di un governo legittimamente eletto che trova coperture e accasamenti in alcune élite nostrane, ma assoluti dinieghi nei governi oggettivamente amici e democratici come quello degli Stati Uniti d'America. Un inganno che si perpetua nel tempo.

Per questo noi domandiamo con vigore l'istituzione di una **Commissione di inchiesta parlamentare** sui fatti oscuri del secondo semestre 2011.



L'emergenza verità, il ripristino dell'onore di un Paese contro cui è stato tentato un golpe.

La verità è necessaria per conoscere e quindi deliberare e consentire la ricerca della verità è un dovere morale da parte del governo e della maggioranza anche quando ritenga non sia utile alla propria bottega politica.

Noi la esigiamo perché sia consentito a fatti e testimonianze di parlare, confutando le leggende nere che hanno consentito e consentono tuttora la **denigrazione permanente della memoria di Berlusconi e del suo governo**, con la conseguente deformazione dell'immagine del suo leader, di Forza Italia e dei suoi alleati nella prospettiva di future elezioni.

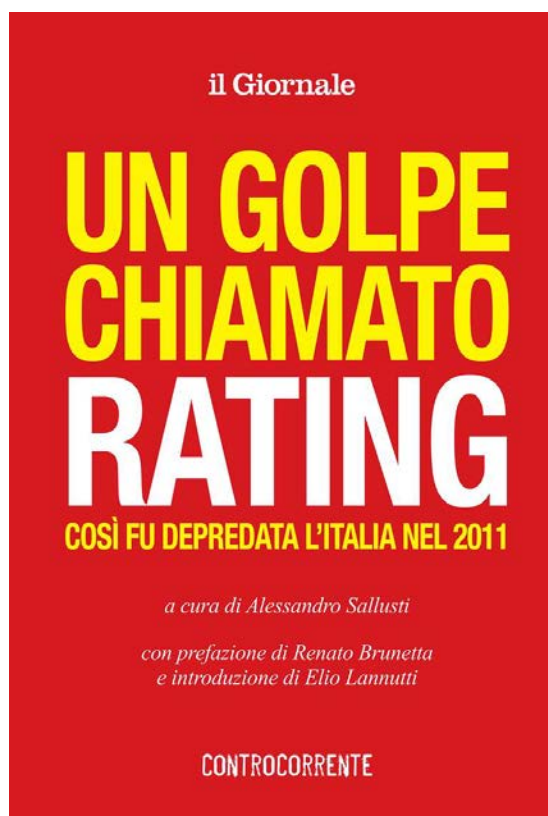


GRANDE SUCCESSO!

UN GOLPE CHIAMATO RATING

Grande successo del libro uscito con ‘**Il Giornale**’, “**Un golpe chiamato rating**”, a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.

Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha **messo sotto accusa Standard & Poor’s e Fitch**.



“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l’Italia sotto due profili: l’economia e la democrazia”.

IIM

(8)

‘NO TAX DAY’
(29-30 novembre 2014)

BASTA TASSE SULLA CASA!

"NO TAX DAY" PER SALVARE IL CETO MEDIO!



Per approfondire leggi **IL MATTINALE SPECIALE 'NO TAX DAY'** - 20 NOVEMBRE 2014 www.ilmattinale.it

**BASTA TASSE SULLA PRIMA CASA
TORNIAMO A BERLUSCONI!**

#NotaxDay 29-30 novembre

DIFENDIAMO LA CASA



#BastaTasseSullaCasa

forzaitalia.it

**BASTA TASSE
SULLA CASA!**

**Torniamo all'Imu di Berlusconi:
PRIMA CASA ESCLUSA**

Cancelliamo 3 anni infami di patrimoniali sulle famiglie italiane	Diamo fiato alle famiglie e rilanciamo l'edilizia	Riduciamo di 20 miliardi la pressione fiscale sugli immobili
--	--	---

IIM

(9)

EUROPA

**La crescita non diventi il gioco delle tre carte.
A proposito del piano Juncker. Interessanti
spunti da Adriana Cerretelli su 'Il Sole 24 Ore'**

The logo for the newspaper 'Il Sole 24 ORE' is centered on a light orange rectangular background. The text 'Il Sole' is in a smaller, black, serif font, while '24 ORE' is in a larger, bold, black, serif font with a slight 3D effect.

Potrebbe essere la settimana in cui l'**Europa** cambia passo e modello di sviluppo. Allontana definitivamente lo spettro della «stagnazione secolare», per imboccare finalmente la strada della crescita. Potrebbe ma non è affatto detto. Per il momento di sicuro c'è un'economia catatonica che, quando va bene, vivacchia con un tasso di espansione inferiore all'1%, un'inflazione sotto l'1% che continua a scendere, una disoccupazione media all'11,5%, insostenibile ma addirittura doppia in Grecia e Spagna.

Se la **stagnazione** è certa, il rilancio rimane incerto perché resta incerta la capacità dell'eurozona di trovare il coraggio politico del colpo di reni e di fantasia per uscire dallo stagno in cui si dibatte da oltre 5 anni e ritrovare consenso tra un'opinione pubblica sempre più sfiduciata ed euroscettica. Mood, quest'ultimo, incompatibile con la democrazia e la tenuta a lungo termine di qualsiasi progetto di integrazione europea.

Ancora non si conoscono i contenuti finali del **piano Juncker da 300 miliardi di investimenti in tre anni** per far ripartire il motore Ue. Se le indiscrezioni saranno confermate, rischia però di rivelarsi l'ennesimo gioco delle tre carte costruito nella speranza di mobilitare i capitali privati necessari a finanziare grandi progetti infrastrutturali Ue, evitando esborsi di denaro pubblico fresco (esclusi contributi

marginali degli Stati membri, comunque su base volontaria), riciclando invece risorse e fondi esistenti alla Bei e nel bilancio Ue.

Si parla di 21 miliardi in tutto per foraggiare un Fondo europeo ad hoc, che avrebbe un effetto moltiplicatore di 15 volte, quelle necessarie per l'appunto ad arrivare ai fatidici 300 miliardi in 3 anni per i 28 Paesi Ue.

Troppi piani Ue per la crescita sono cominciati in passato con grandi clamori retorici per poi finire in niente o quasi.

I dubbi restano in un'eurozona che ha perso da tempo visioni comuni e spirito di solidarietà, spaccata da interessi, ideologie e ambizioni diverse, quando non opposte.

Ha un bel dire **Mario Draghi** che la sua **politica monetaria espansiva da sola è insufficiente**, che ha bisogno di una **politica fiscale coerente**, di **riforme strutturali urgenti** e di **investimenti europei a sostegno**.

Il teorema del presidente della Bce ha una logica ineccepibile, peccato che ogni paese ne sposi solo alcune variabili ma non l'insieme.

SUGLI INVESTIMENTI, nonostante i suoi enormi surplus, la Germania ci sente pochissimo: ne promette per 10 miliardi in casa nel prossimo triennio a partire dal 2015.

SU RIGORE E RIFORME, Francia e Italia seguono ma fino a un certo punto: allergiche entrambe all'austerità, ansiose del massimo di flessibilità nelle regole Ue che preferirebbero diverse. Però i due paesi non fanno un blocco compatto. Tutt'altro.

La **Francia** ha bisogno dello scudo tedesco, senza il quale sarebbe nuda, con i suoi pesanti squilibri, di fronte ai mercati e sarebbe costretta a pagare prezzi che finora le sono stati risparmiati.

La **Germania** sa di aver bisogno di Parigi per tenere in vita l'euro e l'Europa ma si è spinta troppo avanti nel difendere la necessità assoluta della credibilità della regole europee per poter fare marcia indietro senza perdere la faccia.

Di fronte alla recessione europea, disoccupati record e prezzi in discesa, la flessibilità è entrata in circolo come previsto dalle regole. Ma quelle stesse regole dicono anche che, alla sua terza richiesta di rinvio biennale per riportare il deficit al 3%, ora nel 2017, la Francia andrebbe sanzionata.

Senza seri impegni collettivi da parte di tutti i paesi membri coinvolti, **la stagnazione secolare rischia di restare l'inquietante prospettiva che aspetta al varco l'Europa divisa**.



(10)

LAVORO

Perché questo Jobs Act è un imbroglio. Sintesi in cinque punti di quel che bisogna sapere

E' previsto oggi il **voto finale dell'Aula di Montecitorio** al disegno di legge delega di "riforma del mercato del lavoro"(c.d. Jobs Act), collegato alla manovra finanziaria, giunto all'esame della Camera in seconda lettura dopo la fiducia posta al testo del Senato. Date le modifiche subite, il testo **tornerà al Senato in terza lettura.**

1. SCATOLA VUOTA – Il Jobs Act è solo una **scatola vuota di contenuti e soldi**. E piena di **inutili compromessi**. Una legge delega votata con toni trionfali sia da **Sacconi** sia da **Damiano** è la prova provata che si tratta di un imbroglio.



2. ARTICOLO 18 – L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, con tutte le sue rigidità, **non è stato superato**, e il tutto è demandato a decreti legislativi che al momento nessuno conosce. Ne verrà fuori un **pasticcio** contro i lavoratori, le imprese, i giovani, il mercato del lavoro e anche contro il buon senso. Sarebbe bastato dire: l'articolo 18 è abolito, non c'è più il reintegro ma solo l'indennizzo. È un imbroglio, come lo è il contratto a tutele crescenti valido solo per i neoassunti. E come è un imbroglio la promessa di ammortizzatori sociali per tutti con soldi che non ci sono.

3. L'IMPORTANZA DELLA RIFORMA – La riforma del mercato del lavoro, con l'obiettivo di eliminare le rigidità strutturali che caratterizzano l'economia italiana, viene **richiesta con urgenza da**

tutti gli organismi internazionali. Dal 2000 al 2008, prima della grande crisi, le riforme del lavoro dei governi Berlusconi hanno creato oltre 3,5 milioni di posti di lavoro, con una riduzione del tasso di disoccupazione dal 10% al 6,1% (-3,9%), e un aumento del tasso di occupazione regolare da 55,5% al 58,7% (+3,2%), con dati che dimostrano che i posti di lavoro creati sono stati prevalentemente a tempo indeterminato. Ma con le controriforme del ministro **Fornero** prima, e con i blandi decreti dei ministri **Giovannini** e **Poletti** poi, la **disoccupazione ha spiccato il volo.**

4. ANNUNCITE – Ad agosto Renzi dichiarava: 'L'articolo 18 è solo un simbolo, un totem ideologico, proprio per questo trovo inutile stare a discutere se abolirlo o meno". Il 28 settembre, ospite della trasmissione "Che tempo che fa" sosteneva: **“Non tratto con la minoranza del partito ma con i lavoratori.** L'articolo 18 è una norma che risale a 44 anni fa e tutela solo una parte delle persone, altre sono abbandonate". Il giorno dopo, però, la **direzione del Pd** approva un **odg** che dispone di mantenere il reintegro per i licenziamenti discriminatori e per quelli ingiustificati di natura disciplinare, previa qualificazione specifica della fattispecie". Renzi torna indietro, sostanzialmente alla legge Fornero. Dopo una trattativa estenuante con la minoranza del PD il **testo viene modificato solo in seconda lettura alla Camera,** con la Commissione Lavoro che si ritrova a ratificare un accordo tutto interno alla maggioranza. Esulta Sacconi ed esulta Damiano. C'è qualcosa che non torna.

5. IMBROGLIO – Il Jobs Act è l'ennesimo imbroglio di Renzi, basato su una **delega ambigua e approssimativa** che nulla rivela su quali saranno le "specifiche fattispecie" in cui opererà la sanzione del reintegro e che consegna ai **giudici una grande discrezionalità** nel valutare la legittimità o meno del licenziamento disciplinare. L'articolo 18 esce dalla porta per tornare dalla finestra. Una norma che creerà nuove rigidità, non aiuterà le imprese e non favorirà nuove assunzioni.

Il risultato di tutto questo caos è un **inaccettabile compromesso** su cui Forza Italia esprimerà convintamente il proprio voto contrario.

(11)

POLITICA ESTERA

Obama ci ripensa e ammette il fallimento della politica estera americana nella battaglia contro l'Isis

Il ministro statunitense della difesa e numero uno del Pentagono **Chuck Hagel** si è dimesso dopo due anni di attività al governo. La decisione è stata comunicata durante una conferenza stampa di ringraziamento alla Casa Bianca a cui hanno partecipato sia il Presidente **Barack Obama** sia il vicepresidente **Joe Biden**, nel corso della quale hanno fatto sapere che per ora Hagel continua a ricoprire l'incarico finché non sarà nominato il suo successore.

Ma qual è la notizia? **Le dimissioni di Hagel non sono state spontanee** poiché, come confermato da alcuni media statunitensi fra cui il New York Times, il ministro avrebbe ricevuto pressioni da Obama e le dimissioni sarebbero già state decise venerdì scorso. Il presidente avrebbe infatti chiesto al suo ministro di lasciare l'incarico in seguito alle **divergenze strategiche sulla politica estera, e in particolare nella lotta contro lo Stato Islamico (l'ex Isis)** e sulle attività nella regione mediorientale, incluso l'Afghanistan dove la presenza delle truppe Usa è stata prolungata anche per tutto il 2015. In poche parole **Obama ci ripensa**, e implicitamente la Casa Bianca ammette il **fallimento di una politica estera** incapace di sedare rivolte e arginare conflitti che in pochi anni hanno condotto il Medio Oriente nel caos più totale; debole, almeno fino a questo punto, nel tessere rapporti in grado di arginare una minaccia tanto grave come quella dello Stato islamico: **vedere alle voci Iran e Mosca**. Obama fondamentale **rischia di perdere quattro occasioni storiche**. Per usare le parole di **Bernard Guetta** le prime tre sono: **1.** La costituzione di un **fronte militare iraniano-statunitense** contro i terroristi dello Stato islamico. **2.** La possibilità di trovare un **accordo con Teheran** che possa mettere fine al bagno di sangue in **Siria**. **3.** **Vedere i moderati trionfare in Iran** e permettere al paese di sviluppare tutto il suo potenziale intellettuale e diventare una potenza di pace e di stabilità nella regione. La **quarta**, che aggiungiamo noi, è quella di ritrovare il **dialogo con Mosca e uno spirito di collaborazione con Bruxelles** per arrestare insieme l'ondata di terrore sprigionata dall'unico nemico comune: lo Stato islamico.

IIM

(12)

TIVÙ TIVÙ

Il consigliere Rai Verro dà ragione a “Il Mattinale”: Renzi vuole asservirsi la Rai

Per la serie se la cantano e se la suonano. “Sulla nuova **governance Rai** è stato avviato il confronto tra Partito democratico e governo, con l'insediamento, oggi, di un gruppo di lavoro”. Parola del sottosegretario allo sviluppo economico **Antonello Giacomelli** che, con estremo candore e grande magnanimità ha annunciato, che il governo, (leggasi partito democratico) settimanalmente organizzerà incontri con i gruppi parlamentari del Partito democratico, cioè con sé stesso, per discutere e mettere a punto la riforma della governance Rai. Continuano, in questo modo, gli annunci ad effetto di Renzi e accolti, circa pseudo riforme epocali, che dovrebbero prendere forma, stranamente, in riunioni di partito, invece di essere discusse, come sarebbe naturale, in Parlamento. Insomma un **brainstorming tutto targato Pd per partorire la nuova Rai**. Un bel modo di far uscire i partiti dalla tv pubblica, quando si dice la coerenza.

Trova così ampia conferma, quanto da noi più volte denunciato e, oggi confermato, in un'intervista, anche dal consigliere del Cda Rai **Antonio Verro**: le discussioni di questi giorni circa la riforma della governance Rai sono tentativi, per nulla velati di concentrare i poteri nella mani del governo. Il **taglio di 150 milioni di euro**, previsto nel decreto Irpef e riguardo al quale il Cda Rai ha promosso il ricorso alla corte costituzionale, è stato una sorta di antipasto, un atto di imperio da parte del governo: anche l'Associazione delle tv pubbliche – ricorda Verro – ha denunciato il rischio di una compressione dell'indipendenza della Rai.

Intanto sul fronte della **riforma del canone**, che già da gennaio dovrebbe essere contenuto nella bolletta elettrica, si segnala una **parziale marcia indietro del governo**: dopo l'iniziale annuncio del pagamento di un canone per ogni abitazione posseduta, il governo fa dietro front, almeno fino alla prossima dichiarazione e afferma che **per le seconde case non sarà previsto il canone tv**, che non sarà legato all'Irpef, per non renderlo troppo farraginoso, dice Giacomelli. Certo, davanti a spiegazioni così puntuali e tecniche si rimane praticamente senza parole, ma non possiamo non segnalare che anche il presidente dell'Autorità per l'Energia Guido Bortoni ha ribadito di ritenere “impropria e molto difficile” la modalità di riscossione del canone a cui sta pensando il governo. Intanto questa sera la **Presidente Tarantola e il Cda Rai** al completo **saranno auditi in commissione di vigilanza Rai**, in una seduta che si preannuncia molto nervosa.

IIM

(13)

Ultimissime

OCSE: DEBITO ITALIA ANCORA SU, A 132,8% PIL NEL 2015 IN CRESCITA ANCHE NEL 2016 AL 133,6%; ELEMENTO VULNERABILITÀ

(ANSA) - PARIGI, 25 NOV - Il debito pubblico dell'Italia continuerà a crescere nei prossimi due anni, passando dal 130,6% del Pil nel 2014 al 132,8% nel 2015 e al 133,5% nel 2016. Lo stima l'Ocse nel suo Economic Outlook, sottolineando che il livello elevato del debito "costituisce una vulnerabilità significativa" per il nostro Paese.

OCSE: ITALIA TORNERÀ A CRESCERE NEL 2015, PIL +0,2% NEL 2016 STIMA A +1%

(ANSA) - PARIGI, 25 NOV - Dopo la contrazione del 2014, l'economia italiana "dovrebbe tornare alla crescita per la metà del 2015, e accelerare un po' nel 2016". Lo afferma l'Ocse, stimando che il Pil dell'Italia, dopo il -0,4% del 2014, crescerà dello 0,2% e dell'1% nel 2016. (ANSA)

OCSE: ITALIA AVANZI CON RIFORME, PRIMI PASSI POSITIVI

(ANSA) - PARIGI, 25 NOV - Il programma di riforme del governo italiano "dev'essere portato avanti con determinazione, insieme all'efficace implementazione delle riforme precedenti, affinché la crescita più forte sia sostenibile". Così l'Ocse, che giudica "adeguato" il rinvio di una nuova stretta sui conti e dà parere positivo sui "passi iniziali" dell'Italia in materia di riforme.

OCSE: DISOCCUPAZIONE ITALIA GIÙ DA 2016, MA SOPRA 12% TASSO 2015 A 12,3%, NEL 2016 A 12,1%; AUMENTI SALARIALI MODESTI

(ANSA) - PARIGI, 25 NOV - In Italia, "la disoccupazione comincerà a diminuire nel 2016, ma resterà a livelli elevati, mentre gli aumenti dei salari sembrano destinati a rimanere modesti". Lo prevede l'Ocse nel suo Economic Outlook, in cui stima un tasso di senza lavoro al 12,4% nel 2014, 12,3% nel 2015 e 12,1% nel 2016.

OCSE: OK RALLENTAMENTO RIASSETTO CONTI ITALIA E FRANCIA MAGGIORE POSSIBILITÀ RILANCIO ATTIVITÀ ECONOMICA

(ANSA) - PARIGI, 25 NOV - "Il ritmo di riassetto strutturale dei conti più lento rispetto agli impegni precedenti proposto da Francia e Italia nelle loro leggi di bilancio 2015 pare appropriato", perché "può dare alle riforme strutturali già concordate e alle politiche monetarie accomodanti una possibilità di rilanciare l'attività economica". Lo scrive l'Ocse nel suo Economic Outlook.

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM